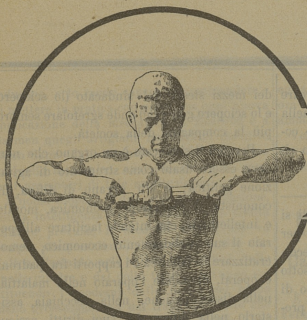




# LA CONFEDERAZIONE DEL LAVORO

Publicazione settimanale Ufficiale della Confederazione Generale del Lavoro.

Inviare Corrispondenze ed Abbonamenti alla  
CONFEDERAZIONE DEL LAVORO - TORINOREDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE  
12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12ABONNAMENTI  
Anno: L. 2,50 - Semestre: L. 1,25 - Estero: il doppio.

## L'Assicurazione contro gli infortuni sul lavoro.

I primi tentativi di legislazione contro l'infortunio risalgono ai Progetti di Legge 1879-1881: nessuno di tali Progetti, presentati successivamente dal Pericoli, dal Minghetti e dallo Zanardelli, per varie ragioni, tra cui principali, l'infanzia dell'industria italiana e la mancanza di organizzazione della classe lavoratrice, venne condotto a buon porto.

Nel 1883 colla Legge 8 luglio, fu istituita la Cassa Nazionale basata sul principio dell'assicurazione libera, ma l'esperimento fu disastroso ed il principio informatore fece bancarotta.

Colla approvazione del Progetto Guicciardini del 1898, si impose il nuovo concetto dell'assicurazione obbligatoria.

La Legge venne votata malgrado le vivissime opposizioni dell'Estrema Sinistra, la quale soprattutto ne impugnava i gravissimi difetti di forma, che ne avrebbero resa impossibile la applicazione pratica ed il vantaggio desiderato dalla classe lavoratrice.

La nuova legge si mostrò subito infatti inorganica ed imperfetta: tanto che furono necessarie importanti ed immediate modificazioni attuate nel giugno 1903 colla Legge, che più tardi a sua volta venne fusa colla precedente e modificata nel Testo Unico attuale del 31 gennaio 1904 e nel relativo Regolamento emanato poco di poi.

Ma la perfezione non venne certo raggiunta: anzi le critiche degli interessati, al sistema della legge e gli inconvenienti manifestatisi nel funzionamento pratico, furono tali da sollevare il campo a rumore, e da rendere necessarie nuove modifiche e correzioni.

Già durante la discussione dei Progetti del 1898 e seguenti, si era accennato più volte alla necessità e convenienza di una giurisdizione speciale in materia di controvverse dipendenti da infortuni, nelle quali sovente sorgono questioni tecniche di medicina legale o di forme di lavoro, per cui il magistrato ordinario pareva non avesse adatta competenza. Venne infatti nel 1905 nominata apposita commissione con l'incarico di studiare:

1° se fosse conveniente l'istituzione di una magistratura speciale per gli infortuni sul lavoro e quali le norme di costituzione e procedura;  
2° il modo di renderne la procedura meco costosa e più rapida;  
3° se convenisse affidare ad autorità locali o ad enti speciali la tutela dell'infortunato.

La Commissione elaborò, in base a tale mandato, un nuovo Progetto di legge composto di 75 articoli, che secondo la promessa del ministro Cocco-Ortu, prima di esser presentato al Parlamento, sarà sottoposto al Consiglio Superiore del lavoro per le opportune osservazioni e proposte.

Ora chi ha la pratica quotidiana in questo ramo di legislazione sociale, e si trova continuamente di fronte alle imperfezioni, alle incongruenze ed agli enormi difetti della legge, non può essere soddisfatto delle proposte nuove modificazioni, le quali per quanto efficaci a togliere qualcuno degli inconvenienti stessi, sono assolutamente insufficienti.

Alcuni gravissimi fatti ultimamente accaduti, tra cui specialmente la serrata del porto di Livorno, dimostrano che occorre intervenire subito ad una più completa e radicale modificazione

della legge in questione; modificazioni radicali richieste a gran voce dalle classi interessate.

La Confederazione del Lavoro, come già ha fatto il Consiglio di Previdenza della Lega Nazionale fra le Cooperative e la Federazione ed il Consorzio delle Cooperative di Ravenna, nella prossima riunione del corrente febbraio, tratterà della questione, riassumendo in apposito memoriale i propri desiderati e le riforme da proporsi al Consiglio Direttivo ed al Consiglio Nazionale del Lavoro.

Ma intanto è bene che parta fin d'ora dal nostro giornale il monito dei nostri 200000 organizzati, che dica ai signori industriali, ed alle Società assicuratrici, che, se siamo disposti a scendere sul terreno della discussione, ad accettare e proporre modifiche che rendano l'assicurazione più efficace, la legge più utile, e ad impedire che del doloroso fenomeno infortunio, altri, sia esso lo Stato, sia il privato, si renda sfruttatore, non siamo affatto disposti a tollerare che si tenti di minare il principio informatore dell'assicurazione obbligatoria, cercando di influire in tale senso sui pubblici poteri.

Ed alle Organizzazioni di Mestiere, ed anche alle avversarie Organizzazioni Industriali, diciamo pure fin d'ora che la nostra Confederazione intende che sia in modo organico e decisivo risolta l'importantissima questione degli Enti assicuratori e della assicurazione di Stato.

L'assicurazione obbligatoria porta come naturale conseguenza la necessità di un Istituto ufficiale. Questo Istituto, in Italia, è la Cassa Nazionale, la quale è afflitta da tali difetti costituzionali e burocratici, che il funzionamento venne tacciato addirittura di indecoroso. E d'altra parte questo Istituto, che deve per forza di cose raccogliere tutte le assicurazioni che le Società private ed i Sindacati mutui le abbandonano come ossa spolpate, si trova in tali condizioni di inferiorità da dare luogo non solo a continui reclami, liti interminabili e dispendiose, ma altresì da essere oramai in istato di passività cronica e da dover ricorrere ad un aumento scandaloso dei premi di assicurazione, fatto che in parte ha occasionato quella levata di scudi che è la serrata del porto di Livorno.

A nostro avviso pertanto, specialmente su questo punto, converrà insistere, perché ogni riforma sarà vana sino a quando non vi si sarà provveduto in modo pratico, efficace e radicale coll'intervento diretto e finanziario dello Stato.

Avv. MARIO LORENZONI.

Caro Rigola,

Resta dunque inteso che in fatto di indagine nessuna censura può muoversi all'Ufficio dell'Emigrazione della Unamiriana.

In quanto alle opere, lasciamo che si svolgano... e lasciamo ad esse la parola definitiva.

7 febbraio 1908. tuo A. CABRI.

D'accordo. Lasciamo alle opere la parola definitiva.

L'urto, il contrasto fra le produttività di un individuo o di un gruppo e le produttività sociali è un fenomeno generale e caratteristico, insito nell'economia capitalistica. Quindi in tutti casi l'organizzazione operaia subisce, non impone, le leggi derivanti dalla costituzione del mondo borghese.

L'organizzazione operaia costituisce un sindacato, non un monopolio, e quindi non può imporre prezzi monopolistici con le loro conseguenze: perché la formazione del prezzo in regime di sindacato è assai diversa da quella in regime di monopolio.

Prof. A. CABRI.

## CRONACA INTERNAZIONALE

### Il congresso dei localisti tedeschi e l'isolamento dei sindacalisti.

Nei giorni 22-25 gennaio p. p. è stato tenuto in Berlino il congresso delle organizzazioni localiste di Germania, fino a ieri ostili alle grandi federazioni nazionali.

Il congresso è stato, si può dire, convocato per discutere intorno alla fusione delle leghe localiste colla federazione centrale dei sindacati di Germania di cui abbiamo già fatto cenno in questa cronaca. Alcune organizzazioni erano contrarie alla fusione, mentre altre (come quelle dei muratori e dei carpentieri), che sono le più forti, si appellarono favorevoli.

Secondo una relazione del settembre scorso, le organizzazioni localiste tedesche comprendevano nell'ultimo trimestre 1907, 17633 soci, disseminati in 203 sezioni. Di questi 11273 (lavoranti delle arti edili e affini) erano favorevoli alla fusione. I contrari adunque si riducevano ad un'esigua minoranza.

Nel congresso il portavoce dello spirito di intrinseca fu il Kater. Egli con grande violenza di linguaggio si scagliò contro coloro che si dimostrarono favorevoli alla conciliazione ed alla unione delle forze proletarie.

Costoro, disse egli a gran voce, sono dei rinnegati; allorché essi avranno lasciate le leghe localiste per entrare nella federazione centrale, diverranno i più aspri avversari dei localisti stessi.

A rintuzzare le affermazioni del Kater sorse a parlare con grande efficacia il muratore Gehl. Egli pose a nudo anzitutto l'aumento continuo di influenza che sulle leghe localiste hanno acquistato gli anarchici. Fin dal congresso precedente gli anarchici fecero sentire il loro predominio sui localisti, tantoché a Berlino fecero votare una mozione in cui si invitavano i soci a fare propaganda antiparlamentare e a non prender parte alle elezioni politiche e alle lotte ingaggiate dal partito socialista. Come possono rimanere in una tale organizzazione uomini che sono animati da spirito socialista e che non intendono disertare il campo nel momento delle lotte elettorali?

Un altro operaio parlò pure contro le affermazioni del Kater e disse che le esperienze fatte in seno ai localisti (che rappresentano lo spirito parassitario degli anarchici) non sono delle più confortanti. Inoltre le casse di disoccupazione, le tariffe, ecc., combattute dai localisti, sono utili alle classi operaie.

Nella votazione riuscirono tuttavia ad avere la maggioranza (non numerica, ma dei delegati) gli intrinseci di guisa, che i partigiani della fusione abbandonarono il congresso dopo aver dichiarato che i localisti vogliono condurre il movimento operaio sulla direttiva del sindacalismo che è poi quella dell'anarchismo, e che la lotta proletaria deve essere condotta tanto sul terreno economico che politico, secondo i principi che ha sempre perseguito e diffuso la socialdemocrazia.

Rimasti soli gli intrinseci a discutere delle loro faccende, la via dell'accordo fu presto trovata. Si affermò ancora una volta che la classe operaia deve fare la propria lotta col soli mezzi economici, che occorre fare propaganda antimilitarista e antiparlamentare, e che bisogna prepararsi allo sciopero generale. Si deliberò pure che l'organo del movimento localista tedesco debba essere redatto agli stessi metodi e criteri del giornale sindacalista-anarchico *La Voix du Peuple* che si pubblica a Parigi e che è l'organo della «Confederazione del lavoro» francese.

Il bilancio di questo congresso è presto fatto: esso segna il completo sfacelo del movimento localistico tedesco, movimento assai dannoso in quanto tende a dividere le forze proletarie che hanno estremo bisogno di unione e di compattezza. Ormai la federazione localista tedesca si riduce ad essere una piccola e settaria congrega di sindacalisti-anarchici. Di numero essi sono 6700, di cui 3000 metallurgici, 800 lavoratori in strumenti musicali, 600 pentolai, 500 falegnami, 400 tessitori; ma è quasi certo che anche questi 6700 subiranno prossime riduzioni, in quanto corre voce che ben 2000 lavoratori metallurgici hanno intenzione di piantare presto in asso i localisti.

Il movimento localista è ridotto adunque in Germania a una quantità negligible; esso è composto di pochi anarchici dagli istinti individualisti e di pochi elementi operai i quali anche altrimenti non sarebbero utilizzabili per la lotta economica né per quella politica. Il grandioso movimento operaio tedesco che si incardina nella Commissione centrale delle leghe può compiere trionfalmente la sua strada senza curarsi di loro.

Così all'espulsione del sig. Friedberg, capo dei sindacalisti, dal Partito Socialista, di cui

abbiamo già fatto cenno in questa rubrica, tien dietro ora il distacco delle più forti organizzazioni localiste dalla Federazione di localisti che resta, così, un'organizzazione anarchico-socialista, come la Confederazione del Lavoro francese e come le nostre organizzazioni sindacaliste.

In Italia si continua allegramente a considerare questi sindacalisti come una frazione intrinseca del socialismo teorico e pratico!

### Le Organizzazioni Gialle.

I gialli devono schiacciare i rossi! Questo è il grido che è ora continuamente ripetuto dai giornali reazionari e dagli organi degli imprenditori.

Mediante circolari diffuse in tutti i centri industriali dei paesi più progrediti, si va affermando che è ormai ora di porre un freno al terrorismo delle leghe rosse (che sono poi le organizzazioni libere e non confessionali) e questo freno non può essere posto che dai gialli. Sono i gialli soltanto che possono assicurare la pace e la tranquillità nell'industria e che possono venire in aiuto ai capitalisti allorché si trovano impegnati in qualche grave conflitto cogli operai. Bisogna quindi sopportare qualche sacrificio per diffondere queste organizzazioni a difesa della libertà del lavoro!

Le organizzazioni gialle sono abbastanza diffuse in Austria e Germania, ma la loro patria d'origine è la Francia. E' in Francia che esse sono sorte per la prima volta. In occasione di uno sciopero nelle miniere di Montceau, i proprietari fecero affiggere dei manifesti in cui si diceva che se gli scioperanti non fossero tornati al lavoro, sarebbero stati sostituiti da altri operai desiderosi di lavorare. Questi manifesti erano di colore giallo, e d'allora in poi sono state chiamate col nome di gialle tutte le leghe che in definitiva hanno per scopo di organizzare il crimine.

I gialli hanno fatto pure le loro brave dichiarazioni di principi. Essi dicono di voler tutelare la libertà personale, e il mantenimento della proprietà privata dei mezzi di produzione. Gli operai devono lavorare e risparmiare; far sciopero il meno possibile. I gialli soprattutto hanno per compito di far rispettare la libertà del lavoro. E' naturale che con questi assi e ragionevoli principi vengano spogliati dai capitalisti ed anche dalle autorità politiche. Di solito le leghe gialle sono tenute in piedi non dalle contribuzioni dei soci, si bene da quelle degli imprenditori. Queste leghe godono anche di una infinità di le cosiddette «istituzioni padronali di beneficenza» (alloggio, risparmio, premi, ecc.) le quali servono magnificamente a tener schiavi e sottomessa la mano d'opera. Con piccoli vantaggi materiali si è sicuri che tali operai così beneficiati potranno essere largamente utilizzati in caso di sciopero.

Gli organi capitalisti affermano che vi è moltissimo terreno da conquistare ai gialli. Infatti il 60 - 70 per cento degli operai non sono organizzati. Buona parte di costoro può essere incorporata nelle leghe gialle. Qui è il pericolo, e perciò le leghe libere devono stare bene attente affinché la insidia padronale venga a tempo sventata.

### Agitazioni operaie all'estero.

La tensione di rapporti fra padroni e operai nell'edilizia tedesca aumenta sempre più. In Guben l'Unione provinciale degli imprenditori del Niederlandsitz ha proclamato la serrata dei muratori e carpentieri organizzati nelle Unioni Socialiste.

In Dresden i muratori organizzati hanno respinto il progetto di tariffa presentato dai padroni per alcune condizioni riguardanti il regolamento del salario e la propaganda, e soprattutto per questa fenomenale clausola: «La tariffa avrà vigore dal 1° aprile 1908 fino al 31 marzo 1910; potrà però essere revocata dalla organizzazione padronale anche prima di tale epoca». Questa strabillante disposizione è un'ironia del principio delle tariffe.

Anche in altri piccoli luoghi di provincia le tariffe proposte dai padroni sono state respinte.

Il conflitto nell'industria cotoniera inglese è stato evitato. Il 24 gennaio, alla vigilia della proclamazione della serrata e dello sciopero, e due parti contendenti si sono accordate.

I rappresentanti degli operai si sono dichiarati disposti a trattare, e l'organizzazione dei Carboidrati dell'Ira cessò uno dello sciopero nelle fabbriche che erano state la prima causa del conflitto, dichiarandosi disposta a trattare coi padroni per una nuova tariffa unitaria. In seguito a ciò la Federazione dei padroni ritirò la minaccia di serrata.

Una grande serrata si minaccia pure da parte dei costruttori di navi del Nord dell'Inghilterra. Il referendum segreto delle organizzazioni delle costruzioni navali della Tyne

e Tees che ebbe luogo il 21 gennaio aveva avuto per risultato il rigetto da parte del 90/90 dei soci delle riduzioni di salario proposte dai padroni. I padroni, in seguito alla stasi dell'industria, volevano imporre una riduzione di salario e procedere a licenziamenti. Gli operai li prevennero e 6000 costruttori di navi, falegnami, ecc., si posero in sciopero il 20 gennaio.

Nel corso della settimana scoppiarono altri scioperi, che colpirono anche industrie ausiliarie. Gli operai, all'inizio del conflitto, avevano chiesto un arbitrato; ma i padroni lo hanno rifiutato. Pare che ora i padroni minaccino una serrata che colpirebbe 40.000 operai.

Alcune categorie di operai addetti alle costruzioni navali sono fortemente organizzati e la lotta sarà aspra.

**Raccomandiamo vivamente alle organizzazioni di sollecitare il saldo delle quote confederali 1907 e d'invviare l'importo degli abbonamenti del giornale.**

### Per combattere l'alcolismo nella classe operaia.

La classe operaia più di ogni altra classe sociale deve richiamare l'attenzione e l'opera delle Società che si propongono per iscopo la lotta contro l'alcolismo. E non perché essa sola sia infettata, che anzi, è noto, nelle classi privilegiate e specialmente nelle classi ricche l'alcolismo è notevolmente diffuso.

Solo è mutata la qualità degli alcolici: alla vendetta acquavite è sostituito il cognac, il rum, l'absinthe, gli amari; invece dei vini di pochi soldi al litro si bevono vini fini, prelibati, di molto prezzo; non perciò meno funestamente nocivi.

Pure le statistiche provano che l'alcolismo non soltanto, come è naturale, in via assoluta, ma anche proporzionalmente è più diffuso tra gli operai e in più, esse statistiche, dimostrano che l'alcol tra gli operai produce i più rapidi, i più completi, i più funesti disastri.

Le ragioni della maggior diffusione sono varie: in primo luogo la maggior ignoranza dei malefici effetti dell'alcol, e anzi la fatale credenza che l'alcol giovi così a dare e a mantenere le forze come a aiutare le funzioni digestive. E non è da meravigliarsi, poiché questi errori erano pure le verità proclamate fino a qualche decennio or sono da quasi tutti i medici, e ancora oggi non pochi se ne trovano, e l'operaio che non legge i nostri libri né i nostri opuscoli, ancora oggi mal si adatta a credere alle nostre voci di consiglio e alle nostre affermazioni pur fondate in fatti ormai indiscutibili. Ancora oggi noi vediamo nelle nostre classi operaie, aver fama di tonici potenti i bagni di vino e spesso ci sentiamo raccontare dalle madri lavoratrici, che esse non lasciano mancare nulla al loro piccino di 3-4-5 anni, neppure un buon bicchiere di vino generoso per ogni pasto: eppure, continuano le povere madri, il bambino non migliora, anzi ogni di più impallidisce e soffre di disturbi di stomaco e d'intestini!

In secondo luogo, fino ad oggi, gli operai in gran parte non sanno, non possono divertirsi in altro modo che bevendo alcolici. Il leggere è a loro grave fatica: è ignota a loro la sensazione dolce del passeggiare, del riposare all'aperto godendo le bellezze naturali, o il dilettarsi delle bellezze artistiche o scientifiche raccolte nelle pinacoteche, nei musei, e la vita famigliare nelle sudicie, oscure camere, zeppie di brutti mobili e di bambini e ragazzi vociferanti e piangenti non offre gradevole attrattiva fuori che nelle ore del pasto e del sonno. Di più l'osteria offre il mezzo, l'unico e comodo mezzo di vivere la vita sociale, di scambiare le idee, di vedere, conoscere operai d'altri mestieri. E' vero però che molto spesso il tempo passato alla osteria oltre che al bere è dedicato ai soliti, idioti e assillanti giochi delle carte.

Infine il teatro è troppo costoso come sono un lusso, quasi sempre agli operai proibito, le gite domenicali alla campagna, alla collina, ai laghi.

In ultimo l'uso smodato dell'alcol è più che negli altri ceti sociali diffuso tra gli operai perché per essi la vita è più dolorosa, più incerta, maggiormente tempestata di giornate buie nelle quali fa capolino colla disoccupazione, colla miseria, la disperazione. La disperazione senza uscita, senza scampo. E la disperazione che spinge anche al suicidio, non pochi al delitto, spinge i più — moltissimi io penso — all'alcol, che dà l'oblio del momento, l'attutimento della sensibilità ai dolori, ai crucci, alle pene della vita miserabile. Ogni proletario saturato dell'infinito dolore della sua grama vita inconsciamente cerca nell'alcol quella pace che consciamente vi cercava il Musset.



Queste sono a mio parere le ragioni le quali spiegano la maggiore intensità dell'alcolismo tra le classi lavoratrici.

E tra i lavoratori l'alcol produce i maggiori, i più pronti, i più dolorosi disastri. L'organismo fisico e psichico meno educato ed equilibrato, anzi l'uno e l'altro più scosso e conturbato da urti e traversie fisiche morali, l'eccesso di lavoro, la denutrizione e la insicurezza dei domani fanno sì che ben deboli e insufficienti siano ordinariamente le barriere opposte ai funesti effetti dell'alcol. Si aggiunge che molto spesso l'alcol e il vino a buon mercato sono anche quelli che per la infima qualità e la massima impurità sono più gravemente nocivi.

Così posta la questione e dimostrato che l'alcolismo è più che in ogni altro ceto sociale diffuso tra gli operai, i quali ne risentono più gravemente i danni, il problema della propaganda dell'anti-alcolismo in mezzo alla classe operaia si pone formidabilmente. Da molte parti se ne è cercata la soluzione e così là dove, come in Austria, nella Svizzera, nel Belgio e ultimamente anche in Francia i propagandisti socialisti si avvidero del grave danno che la diffusione dell'alcolismo portava in mezzo alle loro file, là si fondarono leghie socialiste operie anti-alcoliste; i giornali di mestiere molto frequentemente portarono articoli di propaganda contro l'alcol, i Congressi — ultimo quello recentissimo di Essen — ne fecero tema a speciale discussione.

E anche da noi questa propaganda in mezzo alle file operaie si fa da chi tra gli organizzatori ne ha intuito l'opportunità e l'importanza e parecchi giornalisti di minuta, popolare diffusione di idee — tra quelli che ho conosciuto a cagion d'onore, cito: « La Giustizia » e il « Sempre Avanti » — hanno molto spesso articoli di fervente anti-alcolismo.

E certo non si può disconoscere che questo giovi, soprattutto perché queste verità smunzate al popolo varranno a persuadere una, per quanto scarsa, valorosa ditta di operai, i quali vivendo in mezzo ai loro compagni, colla parola o più coll'esempio diffonderanno le buone abitudini.

Ma tutto ciò è ben poca cosa e certo insufficiente al grande e urgente compito. I maggiori parte degli operai non legge i giornali... seri, quelli specialmente che s'impaccano — essi dicono — a moralisti; e di quelli che prendono fra le mani, molti saltano di più pari l'articolo anti-alcolista: è insomma una propaganda che non penetra nell'intimo della psiche operaia e che non può quindi piegare e modificare. Occorre di più e di diverso se non di meglio. Dapprima bisogna che la Legge anti-alcolista convenga con propaganda assistita, personale — e non è difficile — i migliori organizzatori operai e stabiliscano colle Associazioni operaie di M. S., di miglioramento e di resistenza i migliori rapporti.

Dott. ANGELO FILIPPETTI.

## Gli equivoci dell'azione diretta

Azione diretta sindacalista e Azione diretta sindacale.

Al Congresso dei ferrovieri in Roma, un oratore dei sindacalisti si è fatto molto applaudire definendo l'azione diretta come « l'azione espletata solamente dalla massa ferroviaria, in tutte le sue svariate forme, senza ricorrere all'azione parlamentare ».

D'altro canto, nel corso dei dibattiti qualche antisindacalista confuse l'azione antisindacalista dei sindacati con la politica parlamentare. Ed è di questa errata concezione della tattica, che si valgono i sindacalisti per far passare la loro merce rivoluzionaria. Il sindacalista che definiva abilmente « l'azione diretta » come l'azione espletata dall'organizzazione al di fuori dell'intervento di terzi, giocava sull'equivoco omettendo tante cose essenziali all'esatta definizione. Ed è contro questo equivoco che noi intendiamo mettere in guardia gli organizzatori.

### L'azione diretta sindacalista.

L'« azione diretta » dei sindacalisti non è affatto l'azione autonoma dei sindacati operai. Ma è un'azione rivoluzionaria che intende valersi dei sindacati operai per fare opera rivoluzionaria. E' l'azione che si ispira ai principi a cui deve ispirarsi l'organizzazione operaia, considerata, non già un mezzo di graduale elevazione del proletariato per prepararne la sua ascesa economica, intellettuale e morale, ma bensì uno strumento rivoluzionario per un'azione rivoluzionaria. Di qui la tattica sindacalista nelle organizzazioni, come si manifesta nell'attività quotidiana dei sindacalisti: lo sciopero ad oltranza, e lo sciopero generale il più sovente possibile; la guerra alle Federazioni, che rafforzano il sentimento di classe; la lotta contro le alte quote, la disciplina sindacale, i dirigenti le organizzazioni, le casse di resistenza e di mutualità, in quanto tutto ciò raffrena lo spirito rivoluzionario della classe operaia e ne ritarda l'atto risolutivo.

L'« azione diretta » sindacalista non è la cosa innocua che ha definito l'abile sindacalista: è una ginnastica rivoluzionaria diretta ad inspiare i conflitti di classe, a educare delle minoranze battaglieri e audaci all'assalto definitivo e alla presa di possesso della società borghese.

E' contro questa « azione diretta » che gli antisindacalisti lottano come avversari implacabili. E lottano in nome della organizzazione, che non vogliono asservita ad una frazione rivoluzionaria, perché serva agli esperimenti politici degli intellettuali del sindacalismo.

### La nostra « azione diretta ».

E' appunto perché intendiamo che il proletariato faccia la sua azione diretta, che si abiliti sempre più a provvedere ai casi suoi, e perché crediamo che ciò non si faccia per forza di miracolo, ma richieda una lunga e lenta educazione e elevazione, che noi siamo avversari irconciliabili dell'« azione diretta » sindacalista. Appunto perché siamo per l'« azione diretta » della classe operaia, perché pensiamo che finché il proletariato non si sarà elevato economicamente, intellettualmente, moralmente, sarà capace di rivolte, ma resterà sempre schiavo,

noi combattiamo l'« azione diretta » sindacalista.

E' anche in ciò che ci distinguiamo dai partiti della democrazia, che pensano di diminuire il proletariato con un'azione esteriore; mentre noi intendiamo essa debba essere il frutto di una profonda rivoluzione nel seno stesso della classe operaia.

Il Convegno di Firenze, gabbellato dai sindacalisti e dai repubblicani pregiudiziali come una dedizione della Confederazione del Lavoro al Partito Socialista, non voleva e non ha fatto anzi che rivendicare all'organizzazione operaia il diritto di decidere sovraneamente nelle questioni riguardanti la attività dei sindacati.

Per noi, le organizzazioni operaie non sono gruppi rivoluzionari e insurrezionali; lo sciopero non è l'unica arma; né l'azione diretta — cioè, com'è capita e propagata da noi, lo sciopero e lo sciopero generale e l'astensione parlamentare od elettorale — è per noi lo strumento più efficace della emancipazione proletaria. Noi riconosciamo che « è nel seno del proletariato e a mezzo delle sue proprie risorse che deve crearsi il diritto nuovo ». Riconosciamo anche che « in generale i sindacati non perseguono (e non devono perseguire) un fine egoista, destinato a dar loro dei privilegi, ma bensì un fine generale, la realizzazione di un regolamento di cui profitteranno tutti gli operai, anche quelli che hanno reso la lotta più penosa colla loro apatia e viltà ».

Tutte queste cose che afferma il Sorel nel libretto *L'Avvenire dei Sindacati* — che parrebbe diventato la bibbia dei nostri sindacalisti — sono da noi ammesse senza restrizioni.

Ma siamo anche d'accordo col Sorel che ridurre i sindacati a non essere che delle società di resistenza, è opporre una barriera formidabile allo sviluppo del proletariato; è abbandonarlo all'influenza preponderante dei demagoghi borghesi; è impedire di elaborare, conformemente alla sua maniera propria di vivere, i principi del nuovo diritto: è in una parola, rifiutare la possibilità di diventare una classe a sé.

### L'antagonismo nei fatti.

#### La lotta politica.

Qui è il dibattito pratico fra noi e i sindacalisti; non quali essi sono nei libri e nelle teorie, ma quali sono e secondo quanto operano nel seno dell'organizzazione operaia. Ed è qui, nel campo dei fatti e sul terreno della via migliore da seguire per fare dei sindacati professionali dei veri e forti organismi di difesa e redenzione proletaria che deve essere portata la discussione.

Su questo terreno, tutta la pratica dei nostri sindacalisti si dimostra ciò che realmente è; cioè il tentativo di asservire i sindacati operai ad una frazione politica, alla vecchia frazione rivoluzionaria del Partito Socialista, diventata l'attuale Partito Sindacalista.

L'apolitismo anarchico dei nostri sindacalisti e dei sindacalisti francesi non è altro che la dedizione delle organizzazioni alle teorie di un partito che non ha nulla a che vedere coll'organizzazione operaia.

Il proletariato deve fare e farà sempre

più la sua politica e man mano che crescerà la forza dell'organizzazione operaia, la politica proletaria sarà sempre più voluta e ispirata dal proletariato organizzato. Ma la sua politica non è la politica degli intellettuali del sindacalismo e non è né l'anarchismo astensionista, né il rivoluzionismo barricadero.

*L'esperienza dei sindacati di tutto il mondo dimostra come la lotta politica sia uno dei mezzi di cui l'organizzazione operaia si serve per conquistare posizioni sempre più vantaggiose ai suoi progressi e ai progressi della classe operaia, e per renderla atta a bastare sempre più a sé stessa.*

Sorel dice che « la lotta definitiva per i poteri politici non è una lotta per prendere le posizioni occupate dai borghesi e per impadronirsi delle loro spoglie; è una lotta per votare l'organismo politico borghese di ogni vita e far passare tutto ciò che conteneva di utile in un organismo politico proletario, creato a poco a poco in relazione allo sviluppo del proletariato ».

Senza entrare a discutere queste idee avveniristiche del Sorel, rileviamo però, che il nostro sindacalismo è, nella sua politica pratica, ben lungi da ciò; è, in fondo, una nuova formulazione del vecchio spirito insurrezionale, con una fede miracolosa nella potenza delle dittature, sia pure proletarie. E' la fede nel miracolo. Anziché tendere a rendere il produttore più forte, a preparare un avvenire più potente e assicurare un progresso della macchina umana » come vuole Sorel, i nostri sindacalisti sognano una creazione dal nulla per opera della violenza, « confondendo, come osservava Sorel per i socialisti, il sentimento della lotta di classe con ciò che si è chiamato l'odio creatore. La ferocia gelosa dell'intellettuale povero, che vorrebbe vedere ghigliottinare il negoziante ricco è un sentimento cattivo che non ha nulla di socialista ». A questo ragionamento graduale della macchina umana serve la legislazione sociale e una politica operaia democratica, per quanto ciò sia negato dai nostri « intellettuali poveri » del sindacalismo, che intendono adoperare il proletariato per servirsene allegramente per la conquista della torta statale.

### L'azione dei sindacati.

Ed è appunto perché riconosciamo tutto il valore dell'organizzazione operaia e perché vogliamo che il proletariato faccia sempre più da sé stesso che, d'altro canto, riconosciamo esiziale agli interessi dell'organizzazione operaia la pratica sindacalista nei sindacati operai.

Essa attacca da noi tutti i principi su cui si basa una forte e salda organizzazione operaia ed è in aperta contraddizione con ciò che i sindacalisti amano far credere il loro fine: la creazione di sindacati quali cellule della società nuova.

Se così fosse, essi dovrebbero riconoscere, come fa Sorel, come le organizzazioni non siano solo sindacati per lo sciopero. Come la mutualità, che i nostri intellettuali del sindacalismo schemizzano, sia un mezzo di rafforzamento dei sindacati, « l'esperienza avendo dimostrato come sia difficile mantenere gli operai nei sindacati ed essendo strano l'abbandonare dei mezzi così potenti quali sono i sentimenti provocati dall'idea di mutualità » (Sorel).

Come la cooperazione, sia di consumo che di produzione, sia utile al proletariato e all'organizzazione operaia, perché la rivoluzione sociale, come nota Sorel non rasseragliera ad una scena dell'Apocalisse ed « è nel seno stesso della società capitalistica che devono svilupparsi non solo le forze produttive nuove, ma anche le relazioni di nuovo ordine sociale, cioè le forze morali dell'avvenire ». E perché, se anche le cooperative di consumo si limitassero a rendere la vita materiale meno dura agli operai, esse gioverebbero anche in questo caso alla classe lavoratrice, inquantoché « la miseria è un grande ostacolo al progresso del socialismo ». Inoltre il sindacato deve, secondo Sorel, monopolizzare il collocamento della mano d'opera, occuparsi dell'ispettorato del lavoro e dell'elevamento morale dei suoi associati, « perché sarebbe criminoso incitare alla rivoluzione sociale che avrebbe per risultato di mettere in pericolo il poco di moralità esistente », e perché, d'altro canto, il sindacato si rivela come una delle più forti istituzioni pedagogiche che possano esistere » (Sorel).

Deve anche curare l'istruzione del giovane operaio perché è necessario « portare i giovani ad amare il loro lavoro, a considerare tutto ciò che fanno come una opera

d'arte non mai abbastanza curata, a cercare l'intelligibilità di tutto quanto avviene nella fabbrica. Bisogna renderli ad un tempo scienziati, artisti e dotti, in tutto quanto riguarda la produzione ».

### I dirigenti l'organizzazione.

E se queste sono le forme nelle quali si deve manifestare l'attività dei sindacati per preparare la maturità proletaria, è necessario anche che questi organismi siano sotto la guida di uomini sorti dal seno stesso di questi sindacati, tecnicamente capaci e provati dall'esperienza. Non più quindi gli spostati e i disoccupati delle lettere e del lavoro; ma operai che, nel lavoro quotidiano, hanno sentiti tutti i bisogni, tutti i dolori, tutte le speranze del proletariato. Come i disorganizzati sono sempre più abituati a mettersi sotto la disciplina degli organizzati, così è necessaria la disciplina nel sindacato. « Una delle cause principali della debolezza attuale dei sindacati è l'assenza di ogni differenziazione nel loro interno »; e, sempre secondo Sorel, « essi guadagnerebbero molto a stabilire nel loro seno dei gradi, in modo da confidare il potere soltanto a gruppi di veterani ». I sindacati sono troppo proclivi oggi a « fare appello ai professionisti della penna e della parola » e il grande vizio degli scioperi risulta dal fatto che « la direzione tende a sfuggire agli uomini che hanno lungamente e pensosamente organizzato il sindacato, per passare a degli uomini nuovi, che sono molto più arditi, perché non hanno acquistato la pratica delle difficoltà della vita reale ».

I nostri organizzatori, e specialmente quelli più rumorosi, salvo poche e lodevoli eccezioni, sono o studenti bocciati, avvocati, ecc., o ex-operai di tutt'altra professione da quella degli organizzati che dirigono. I sindacalisti, poi, in omaggio al principio che il proletariato deve far da sé, con uomini propri, attaccano ferocemente i Quagliotti, i Calda, i Rigola, usciti dalle stesse file proletarie!

### Le contraddizioni dei sindacalisti.

Se fosse vero che, per i sindacalisti, « l'avvenire del socialismo sta tutto nello sviluppo autonomo dei sindacati operai » i sindacalisti dovrebbero, come Sorel nel suo opuscolo, combattere il vecchio spirito barricadero nei sindacati operai, promuovere il rafforzamento delle organizzazioni, riconoscendo la necessità per i sindacati delle alte quote, dell'accrescimento della organizzazione e della resistenza, della disciplina, dell'educazione e selezione degli organizzatori, della mutualità, della cooperazione, delle scuole, e l'utilità della legislazione sociale, dell'ispettorato del lavoro, ecc., ecc. Dovrebbero riconoscere che l'azione diretta non è lo sciopero ad oltranza e ad ogni costo; che per abilitare il proletariato a fare una sua politica autonoma è necessario che esso migliori, giorno per giorno, le sue condizioni; che la predicazione della violenza non serve che a rendere sempre più incapace il proletariato a pensare da sé ai casi suoi; che la rivoluzione che va compiendo il proletariato non è l'Apocalisse e una creazione dal nulla, ma una ininterrotta serie di conquiste economiche e di progressi morali e intellettuali; che, anziché attendere tutto dall'alto o da un colpo di mano che gli assicuri le spoglie dei borghesi spossessati, il proletariato deve prepararsi, gradualmente, e con sacrifici e sforzi quotidiani, posizioni sempre migliori; che è col « movimento e coll'azione », coi sacrifici e colle opere, che il proletariato deve acquistare le capacità giudiche e politiche.

### L'insanabile dissidio.

#### Rivoluzione o evoluzione.

E' su questo terreno pratico che deve essere impegnata e vinta la battaglia che il vecchio rivoluzionismo barricadero, sentimentale o idealista, annidatosi nei sindacati e innestatosi sul vecchio corporativismo, muove all'organizzazione operaia.

Senza perdere il tempo a discutere inutilmente sull'avvenire della società, noi intendiamo che il dibattito debba farsi sul metodo che le organizzazioni devono seguire nella loro azione pratica.

Due concezioni irconciliabili stanno qui di fronte: una concezione politica che si compiace di equivocare col nome di sindacalismo, e una concezione essenzialmente pratica e socialista che abbraccia tutti coloro che non sono rivoluzionari tendenziali.

Per la concezione sindacalista, il sindacato è un organo rivoluzionario per la politica antistatale che si serve, a questo fine,

dei mezzi stessi del sindacato (lo sciopero e lo sciopero generale) onde sgretolare sempre più la compagine della società.

Per noi il sindacato è un organo che non deve essere usato come strumento di agitazione politica; è un organo di difesa, di conquista, di elevazione economica, morale e intellettuale, che intende facilitare all'operaio il suo miglioramento economico, democratizzare la fabbrica e i rapporti fra padroni e operai, difendere l'operaio nella malattia, nella disoccupazione, nella vecchiaia, assistere nella difesa dei suoi diritti, assicurarli, coll'intervento della legislazione, posizioni sempre migliori. Uno strumento, insomma, profondamente socialista e veramente rivoluzionario nel suo fine, che prepara giorno per giorno e con una serie ininterrotta di conquiste una classe operaia capace di prendere in mano le redini del proprio destino.

Alla vecchia ideologia rivoluzionaria, che sogna una creazione sociale dal nulla, noi opponiamo il metodo profondamente marxista dell'abilitazione del proletariato a fare la sua storia. E' su queste basi che noi esprimeremo, in un prossimo numero, un programma pratico di lavoro per dare alla nostra organizzazione operaia un'attività che serva a renderla atta a soddisfare ai suoi compiti.

x. y.

Per l'assenza del nostro direttore rimandiamo al prossimo numero i commenti al Congresso dei Ferroviari.

## POLITICA SCOLASTICA

Scuola popolare e scuola professionale.

(Continuazione vedi n. 66).

Dateci la scuola popolare come noi ve l'abbiamo a grandi tratti delineata, e il coordinamento con le scuole medie e anche con le scuole professionali naturalmente sarà fatto. La licenza della scuola popolare sarà, di regola, titolo necessario per l'ammissione al primo anno di qualunque specie di scuola immediatamente superiore; tutt'al più, in via d'atto eccezionale, si potrebbe concedere agli alunni che hanno compiuto l'undicesimo anno di presentarsi a esami speciali di ammissione, come si usa in Francia, per esempio, per essere dichiarati idonei a frequentare le scuole stesse.

A proposito però di scuole professionali, sebbene sia questo un argomento che non fa parte direttamente del tema che ci fu proposto da trattare, non possiamo far a meno tuttavia che dirne qualche parola. E anzitutto dobbiamo deplorare che come non esiste ancora in Italia la scuola popolare quale dovrebbe essere, così non esista la scuola professionale, tecnica nel vero senso del vocabolo; o per meglio dire dobbiamo deplorare che manchino da noi i tipi vari e necessari di questa scuola.

L'istruzione tecnica e industriale, specie quella femminile, fu sempre trascurata presso di noi; perché i nostri ministri non si sono mai preoccupati d'altro che dell'alta cultura classica; perché essi, piena la mente e la fantasia del nostro glorioso passato, s'ignavano forse di farlo risorgere costoso passato, di poter restaurare il sacro romano impero, co' suoi eroi, mediante lo studio dell'antichità; perché si voleva e si vorrebbe insomma, per andare in se così ci è lecito esprimerlo, per andare innanzi torra senza indietro a rifare il suo cammino, dimenticando che il cammino della storia è fatale, e che il tempo è un Lazzaro che non risuscita più.

Così, un ministro della P. I. qualche anno fa, rispondendo a quei pochi coraggiosi deputati che energeticamente reclamavano una riforma radicale del nostro ordinamento scolastico e un'azione efficace dello Stato per l'incremento degli studi tecnologici e dell'istruzione professionale, ebbe a dire che con tutti gli insegnamenti industriali non si arriverà a risolvere un solo problema sociale.

Ora, con tutto il rispetto a quel ministro, noi crediamo che sia questo un grosso sproposito, dettato da un vecchio pregiudizio di razza. Perché se l'insegnamento industriale o professionale e tecnico, come si voglia chiamare, senza perdersi in teorie astratte, avrà di mira di sviluppare e rendere più efficaci le forze produttive della nazione, esso diventerà invece, senza dubbio, uno dei più grandi coefficienti dell'ordine e del progresso morale e civile della società. Il popolo si educa anzitutto col lavoro « Qui laborat, orat », dice l'antico adagio; e se è vero che sapere è prevedere, e che la scienza in tanto vale in quanto mette capo al benessere economico, l'istruzione professionale che più direttamente mira a conseguire questo benessere, dovrebbe essere oggetto delle migliori cure e di speciali sollecitudini da parte di uno Stato accorto e illuminato.

Una diffusa istruzione professionale, adeguata ai progrediti bisogni delle industrie, servirà a eliminare molti dei conflitti fra capitale e lavoro. Ne' distretti industriali della Prussia Renana, per esempio, il passaggio dalla piccola alla grande industria è avvenuto senza scosse e senza perturbamenti, grazie alle cure che sin da allora quello Stato dedicò all'istruzione del suo popolo.

Nella Prussia, di fatti, ogni operaio, oltre a una completa istruzione generale, ne ha una particolare, che lo abilita all'esercizio delle



industrie, e lo rende capace di comprendere e di mettere in pratica con prontezza ogni nuova applicazione della meccanica. A Eberfeld e a Barmen quegli artigiani non hanno risentito alcun danno dalla mutazione del telaio a mano in quello meccanico, anzi essi stessi si sono fatti promotori di tale sostituzione.

L'uomo coopera in due modi alla produzione, con la intelligenza e con la forza. Nelle civiltà antiche prevale il secondo mezzo, ora va sempre più prevalendo il primo a scapito dell'altro. Pertanto agli antichi lavoratori dalle spalle quadre e dal collo taurino si vanno sostituendo i moderni dalle forme del corpo meno grossolane, ma dai tratti del volto che rivelano un'intelligenza aperta e sveglia.

Or bene, ad aprire queste intelligenze, a renderle più acute e penetranti, a formare insomma questi nuovi lavoratori devono mirare appunto le scuole professionali; le quali nella società moderna sono diventate un diritto della classe lavoratrice.

Ma in Italia, il problema dell'insegnamento tecnico e industriale è tutt'altro che nuovo. Già il sommo nostro Galileo aveva dimostrato la necessità di dar vita a un'istruzione più fruttuosa e rispondente ai nuovi bisogni, tale da infondere all'uomo anima e nerbo da assurgere a sé la natura. E in tempi meno lontani, nel secolo XVIII, il conte Gaspar Gozzi, degno di avere un seggio onorato non solo nella storia della letteratura italiana, ma anche fra i nostri grandi pedagogisti, così scriveva: « Perché non si aprono così scuole di fuocine e martella, colà di seghe e pialle, in un altro luogo di salamoie, tanto che ogni condizione di gente ritrovi l'appartenenza sua, e non si abbatta sempre, ne' primi anni, a nomi, verbi, concordanze, tropi e altri cancheri, che divorano la giovinezza senza frutto, tolgono la utilità dell'età mezzana e l'agio della vecchiaia ».

Era questa una delle proposte che il Gozzi faceva alla Repubblica di Venezia, come si legge in due memorie lasciate da lui, sulle scuole che in Venezia e in Padova dovevano essere sostituite a quelle dei Gesuiti; proposte, le quali facevano parte di tutto un ordinamento scolastico nuovo: mirabile ordinamento, esclama il Celsio, che fece la gloria di quelle scuole (ahimè! per troppo breve tempo), e che ove il cielo consentisse all'Italia una mente capace di disboscare la selva selvaggia del pubblico insegnamento, dovrebbe essere in ogni sua parte accettato.

Ma il destino ha voluto che in questo nostro dolce paese, la terra classica della pedagogia, i nostri grandi maestri predicasero quasi sempre al deserto. E nel 1809, risorti a respirare l'aura di libertà, noi credemmo bensì di porre accanto a una scuola classica un altro tipo di scuola che potesse rispondere alle esigenze nuove e vive della società nostra, e creammo la così detta tecnica; ma, ahimè! per la preoccupazione di farne da un lato una scuola professionale e dall'altro un istituto di preparazione ad altri più evati, non le conservammo di tecnico altro che il nome, dando vita a un organismo ibrido e privo affatto di praticità.

Le altre nostre scuole professionali propriamente o impropriamente dette, tutte dipendenti dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, sono in numero meschino, e conducono vita anemica e rachitica (nel 1900 tutta la popolazione scolastica di questi istituti si riduceva a circa 32 mila alunni!), perché mancano, alla maggior parte di esse, le condizioni essenziali per poter crescere e svilupparsi; manca ad esse, salvo eccezioni che si possono contare sulle dita, un vero concetto informatore didattico, vivificato dall'idea educativa, che si fonda sull'insegnamento morale e civile.

Ma pur quando le scuole professionali saranno riformate e corrisponderanno, anche sotto l'aspetto educativo al tipo che vagheggiamo, non potranno, crediamo noi, né diffondersi, né essere molto affollate, se non elevare la cultura e l'istruzione educativa e pratica nelle moltitudini. Non si può pregare la cultura nelle professioni, senza già avere assaporata la cultura, osserva giustamente il De Dominicis; onde l'avvenire della diffusione della cultura professionale è riposto principalmente in un migliore indirizzo della scuola elementare; è riposto in quella scuola popolare, di cui abbiamo cercato di tracciare il profilo.

È questo, sì, il primo e grande problema che urge di risolvere.

Angelo Mosso, viaggiando negli Stati Uniti del nuovo Continente, e visitando i clubs degli studenti, clubs che esistono in tutte le città dell'America Settentrionale, più che dall'ordine e dalla nettezza ch'egli ebbe ad ammirare in ogni più piccola cosa (caratteristica anche questa della gioventù di quel popolo meraviglioso) rimase colpito com'egli stesso afferma, da questo fatto singolarissimo: che in tutte quelle case studentesche, in tutti quei clubs egli trovò delle officine per manual training, e che ivi tutti lavorano. « Gli studenti vogliono imparare a scrivere delle loro mani, e tutti si esercitano in qualche mestiere; e le differenze tra i ricchi e i poveri scompaiono in questo lavoro comune dell'officina ». Ma dopo aver citati questi fatti, che onorano i giovani americani, egli passa al confronto con l'Italia, e scrive: « Il lavoro manuale è troppo trascurato da noi; e questo spiega perché molti rifuggono dall'industria per ricercare gli impieghi. Il concetto di nobilitare il lavoro delle mani, l'idea di rendere la pedagogia un'arte nuova fatta per l'azione e per l'esistenza operaia, sono i principi, sui quali in un avvenire non lontano cominceranno ad

agitarsi i partiti democratici, facendone, come ora si dice, la loro piattaforma nelle lotte amministrative e nel parlamento ».

Voglia il cielo che questo avvenire non sia davvero troppo lontano.

(La fine al prossimo numero).

FELICE BROGLIA.

## MOVIMENTO CAMERALE

### Camera del lavoro di Stradella.

#### AVVISO DI CONCORSO

È aperto il concorso, sino a tutto il corrente Febbraio al posto di segretario propagandista di questa Camera del lavoro coll'assegno mensile di L. 120, aumentabili dopo 4 mesi di prova a seconda dell'attività dimostrata dall'assunto e dello sviluppo dell'istituzione.

I concorrenti dovranno presentare o inviare alla Commissione Esecutiva domanda corredata dai seguenti documenti:

a) Certificato od attestato comprovante l'attitudine al disimpegno delle attribuzioni di Segretario propagandista;

b) Certificato pena e di data recente;

c) Certificato medico di sana e robusta costituzione fisica;

d) Tutti quegli altri documenti che crederemo utile presentare nel proprio interesse. Il candidato prescelto entrerà in carica subito dopo la partecipazione di nomina.

Stradella, 29 gennaio 1907.

La Commissione Esecutiva.

### Il Convegno di Zibello per la Cassa Unica e per il distacco delle Leghe dei contadini dalla Federazione Nazionale.

Una batosta dalla quale i sindacalisti non si riavranno.

PARMA (Barbieri). — La sconfitta subita dai sindacalisti al Convegno di Zibello, grosso paese della nostra provincia, resterà memorabile nella lotta dei socialisti contro chi vuol mandare a rotoli l'organizzazione. Ben 78 leghe composte di 5000 organizzati, avevano mandato il loro rappresentante al Convegno di Zibello per deliberare sulla costituenda cassa unica, proposta dalla Camera del Lavoro di Parma, dove spadroneggiano i sindacalisti, e sul distacco delle Leghe dalla loro Federazione Nazionale dei contadini. Erano presenti l'onorevole Beronini e Tonello per la Federazione. De-Ambris e Masotti per la Camera.

Sin dappriocci i convenuti si erano mostrati contrari recisamente all'azione diretta e alla tattica sindacalista in genere; quando si venne poi alla votazione dell'ordine del giorno contro la Cassa Unica tutti lo votarono non solo, ma decisero di aderire a tutto alla Federazione dei contadini e di mandare ogni singola Lega, un rappresentante al prossimo Congresso di Reggio Emilia, contrariamente a quanto i sindacalisti della Camera del lavoro avevano pochi giorni prima deliberato.

Parlarono Beronini e Tonello dimostrando come i politici non siano fra le nostre file, bensì in quelle dei sindacalisti, e come i veri secessionisti siano e loro che vogliono isolare le nostre organizzazioni da quelle di tutto il resto d'Italia distaccandole dalla Confederazione prima e dalla Federazione Nazionale poi.

Parlarono poi De-Ambris e Masotti; contro il primo furono emesse delle grida e dei fischi, il secondo fu tollerato e compatto tante e tanto grosse erano le sciocchezze che pronunciava.

Il Convegno terminò con evviva al socialismo. Come vedete i duecentomila del famigerato convegno sindacale di Parma, si sguagliò un po' a poco; gli organizzati della nostra Provincia non sono per niente sindacalisti, essi non vogliono saperne di scioperi in interrotti, di azione diretta in genere; i nostri operai sono socialisti uni-ari.

Se questa lezione potesse servire qualcosa ad Alcete... ma non vi è da farsi una soverchia illusione.

## Movimento Operaio Nazionale

### La fine della battaglia dei Lavoratori del Libro.

Si volevano delle vittorie? — La buona diplomazia dell'on. Teofilo Rossi. — La tenacia dei commissari operai. — La vittoria agli operai.

Ora che la battaglia è terminata possiamo francamente dire che i diri renti la Federazione del Libro hanno saputo portare in porto la loro nave da battaglia, evitando tutti gli scogli, lottando con energia e sagacia, che davanti ad avversari temuti come gli industriali torinesi, nati in forte lega, era temibile dovesse riportare avarie.

Lo sciopero si chiuse con la massima solidarietà, si chiuse con le armi in pugno, pronti a continuare la lotta, ma a condizione che nessuno degli operai rimanesse fuori dell'officina, tutti dovevano essere riannessati; fu su questo punto che la Commissione dovette battere, e visto che la lotta poteva ricominciare più fiera ed accanita, l'on. Rossiorse a dire: « Non vincitori, né vinti — e stese la forma del concordato che fu accettata da ambo le parti, eccola:

« Nel periodo di due settimane gli industriali si impegnano di riannettere per anzianità, avuto riguardo alle mansioni, gli operai occupati precedentemente, tenendo conto delle esigenze del lavoro, e degli impegni presi coi nuovi operai assunti.

« S'impegnano pure per un periodo di quattro

mesi a non assumere altro personale per le si gole mansioni prima di quello da loro precedentemente occupato ».

Domenica scorsa, nel massimo salone della Associazione degli Operai, si riunirono gli scioperanti a Sezioni riunite per udire la relazione della loro Commissione.

La discussione procedette calma ed ordinata, e la conclusione fu che a notevole maggioranza fu approvata l'opera della Commissione.

Uno dei dirigenti ci diceva: « potevamo lottare ancora, ed eravamo sicuri di poter strappare qualcosa di più, ma la nostra sicurezza proveniva dal fatto che finora non fu possibile alle Ditte ingaggiare crumiri. Ma se queste fossero riuscite a trovarne, allora la lotta sarebbe diventata asprissima e nessuno avrebbe potuto prevedere fin dove si sarebbe andati.

La battaglia è finita senza esaurirsi, senza farci sprecare una grande quantità di mezzi, e quel che abbiamo ottenuto — trecentomila lire di salari in più all'anno — ci compensa discretamente dei sacrifici fatti.

Gli operai scioperanti in questi giorni sono quasi tutti ritornati al lavoro, pochissimi ne rimangono, che verranno occupati nella settimana entrante.

Daremo al prossimo numero il quadro delle tariffe concordate per ogni singola categoria, non consentendo su questo numero lo spazio.

PARMA (Barbieri). — I mugnai in sciopero; i fornai e i lavoratori tipografici in agitazione. — Dopo di aver presentato un Memoriale col quale domandavano miglioramenti, i mugnai e pilatori sono stati serrati, e tutti i molini chiusi.

I fornai sono in agitazione, i tipografi hanno pubblicato un manifesto per avere miglioramenti.

### Scioperi ed agitazioni.

#### MILANO.

I lavoratori in gonnella dello stabilimento Pirelli, che, come vi scrissi nell'ultima mia, trovarono in subbuglio per il licenziamento d'un compagno di lavoro, hanno venerdì proclamato lo sciopero per difendere il principio che al licenziamento degli operai abbiano a presiedere norme stabilite e determinate garanzie che il salvaguardino dai capricci eventuali della Ditta o dalle manovre dei capi.

Veramente il licenziamento dell'operaio Rizzotti si prestava poco — e lo dimostra la soluzione della vertenza — a servir di base ad una agitazione di principio (il Rizzotti venne licenziato per altri ripetuti di prepotenza e per minacce ai suoi superiori), ma venne messa fuori e sostenuta con lo sciopero compatto di tutti gli operai, i quali volevano che la Ditta revocasse il licenziamento. Dopo abboccamenti numerosi fra la Commissione operaia assistita da Dell'Avallè e la Ditta, sabato sera la vertenza venne chiusa con la redazione del seguente compromesso, firmato dalle rappresentanze padronale ed operaie ed accettato dagli scioperanti:

« La Commissione nominata nell'odierna assemblea ha annunciato alla Ditta che gli operai hanno abbandonato ogni domanda di revoca circa il licenziamento del manovale Rizzotti. La gerenza ha assicurato, dal canto suo la Commissione, che, come si è sempre suola fin qui, ogni volta che un operaio licenziato per motivi che ritiene ingiusti, reclamerà alla Commissione interna, questa potrà chiedere alla Ditta comunicazione dei motivi che hanno provocato il provvedimento. Potrà la Commissione dal canto suo fare sui fatti, per tramite di due dei suoi membri a ciò delegati, quelle inchieste che riterrà opportune onde indicare alla Ditta gli eventuali elementi in difesa del licenziato, accordandosi per le modalità con l'ispettore, onde non inceppare il regolare andamento del lavoro.

« Sottoporrà poi le conclusioni alla Ditta, che le esaminerà con la maggior benevolenza ». A favore del Rizzotti gli operai aprirono una colletta. L'esito della sua vertenza con la Ditta pare che sarà deferito ai provviri.

Lo sciopero dei molatori in cristalli e specchi si è complicato. Mentre alcune Ditte già avevano per conto proprio dato la firma alla tariffa quale gli scioperanti desideravano, le altre Ditte ne reclamavano la solidarietà per resistere e per far capitolarlo gli operai.

La spinta alla decisione delle Ditte venne data dallo sciopero del pulitori e argentieri, i quali, trovatisi in condizione di dover far la parte di crumiri fra i danni di due compagnie di ditte che fruscavano i danni del loro sciopero provendosi di vetro molato dall'estero che già antecedentemente li avevano sostenuti col noto sciopero di solidarietà nella loro agitazione, minacciarono lo sciopero prima e lo effettuarono poi nella mattina di venerdì per il contegno stesso delle Ditte. Fatto è che oggi, coi molatori e pulitori e argentieri sono fuori dagli stabilimenti anche i decoratori, gli ebanisti e tutti i lavoratori affini. E la vertenza non accenna a chiudersi.

Lo sciopero dei fabbri dalla ditta Russo è terminato dopo tre giorni, il magazzino causa d'errore non venne licenziato avendo egli stesso riconosciuto i suoi torti, ma la Ditta si impegnò di non più affidare a lui alcun mandato di sorveglianza sugli operai.

Nel verale di compimento della vertenza la Ditta fece alcune altre concessioni agli scioperanti, impegnandosi anche di osservare scrupolosamente i patti stabiliti nel 1901 ai quali pare che prima non facesse troppo onore.

I cantonieri stradali, dei quali mi pare di avervi altra volta accennato, hanno ottenuto recentemente delle discrete migliorie alle loro condizioni di lavoro, che costituiscono una vera e propria vittoria dell'organizzazione.

I cantonieri stradali — o stradini, come si chiamano comunemente — sono dipendenti dalla provincia, la quale, onorandoli del titolo di funzionari ed obbligandoli ad una disciplina quasi militare, li pagava poco tempo fa con salari veramente di fame.

Il gramo salario, in contrasto con le gravi esigenze del servizio, e le benemerite dell'organizzazione, ormai diffusi con buona pace dei parassiti e dei retrogradi, fecero sì che stimolarono alcuni di tali lavoratori a portarsi fra noi, alla Camera del lavoro, dove riceverono le istruzioni e gli incoraggiamenti... del caso. E nacque la Lega; e la notizia della sua nascita si diffuse, acquistò proseliti e... fece miracoli.

La deputazione provinciale — dalla quale i cantonieri dipendono — corse ai ripari. E fece promettere migliori ai suoi dipendenti pur che abbandonassero la via intrapresa.

Lo specchio delle allodole non adescò che qualche ignorante. Gli altri tennero duro. E in loro aiuto vennero i consiglieri provinciali socialisti!

Breve: il Consiglio Provinciale rimaneva l'organico dei cantonieri e ne migliorava le condizioni. Le proposte dei socialisti vennero combattute, dimezzate, annullate, è vero, dai consiglieri moderati, ma qualcosa di concreto è rimasto.

I cantonieri, prima della loro agitazione ed organizzazione, erano pagati 55 lire al mese, con aumento di L. 5 mensili dopo 15 anni di servizio.

Col l'attuale organico il cantoniere di 3ª classe percepisce L. 75 mensili, quello di 2ª classe L. 85, quello di 1ª classe L. 95. Il cantoniere allievo L. 65.

Il cantoniere-allievo, che fino al nuovo organico veniva assunto in servizio per un anno di prova, e su rapporto dell'ingegnere confermato o licenziato, attualmente ha chiarite e determinate le condizioni di idoneità per cui aspirare alla conferma definitiva dell'impiego.

La promozione da cantoniere a capo cantoniere, che non era affatto disciplinata da garanzie ed era fonte di legittimo risentimento per la scelta arbitraria, di favore o di simpatia, troppe volte rilevata nella promozione a capo cantoniere, per cui i capi cantonieri generalmente non lo sono per merito e maggiore capacità tecnica, ma per motivi meno degni di prete favoritismo, trovatisi attualmente col nuovo organico assicurati a tutti i migliori ed ai più degni, perché tutti i cantonieri possono aspirare a diventare capi cantonieri, studiando, perfezionando la loro capacità, fino a superare l'esame, che è deferito ad una speciale Commissione.

Alcune proposte secondarie presentate dal gruppo socialista sono state respinte.

Quelle di minor conto — come il cappello in più del prescritto, la fornitura delle scarpe a luogo dell'equivalente in denaro, ecc. —, altre, di non dubbia efficacia, peggiorano la testarda opposizione della Deputazione, e vinsero.

L'organico fissava nelle misure disciplinari la multa di L. 2 per negligenze non gravi, i socialisti ottennero che prima della multa dovesse ammonirsi il cantoniere, e dopo l'ammonizione, in caso di recidiva, la multa ridotta a L. 1.

E così la multa di L. 5 per le mancanze più gravi è stata ridotta a L. 2. Ma ciò che è pure importante è l'aver ottenuto, contro la viva opposizione della Deputazione Provinciale, che la Commissione la quale dovrà applicare le multe sia composta anche di un cantoniere, come rappresentante della classe. Così il cantoniere avrà modo di far valere le proprie ragioni e giustificazioni a mezzo del compagno che lo rappresenta nella Commissione disciplinare.

Sapranno i cantonieri valutare l'influenza che l'organizzazione ebbe in favore della loro causa, e stringerlevisi attorno come a baluardo di difesa...

Speriamolo.

Il personale delle tramvie « Ticino » si riunì sabato sera per avere comunicazione delle risposte date dalla Società al suo memoriale.

I convenuti, constatato che nessun miglioramento viene al personale, salvo lievisime concessioni nei riguardi dell'indennità di residenza, deliberarono di informare tutti i compagni degli altri centri, dando altresì incarico alla Commissione di esprire nuove pratiche verso l'Amministrazione, onde poter raggiungere l'accordo.

Anche il personale della Nord-Milano si riunì sabato sera per udire la relazione dei propri delegati a Roma per comunicare con la Commissione reale circa gli organi ed i regolamenti della classe.

L'assemblea approvò l'opera dei commissari e dichiarò di attendere le deliberazioni che spettano in ultima analisi al Ministero; e si affermò su un ordine del giorno riguardante i diritti del personale alla pensione. Passata quindi ad interessarsi del licenziamento di un capo fermata, al cui attivo stanno 28 anni di lodevole servizio, l'assemblea stessa stigmatizzò l'accaduto e prese occasione per ricostruire, mediante un Comitato di 9 membri, la propria Società Mutua, il cui primo atto sarà di far valere giuridicamente i diritti del Michele Bosio — il licenziato — onde ottenere così anche la massima retrograda in ordine ai licenziamenti ed alle pensioni.

Dove si vede che il personale della Nord-Milano vive.

Augurii fervidissimi di vita attiva e più fortunata della precedente!

Ritornandoci al prossimo numero la pubblicazione dell'elenco delle entrate pro scioperi e per il giornale La Confederazione.

## Importo delle quote di adesione

pagate dalle Organizzazioni aderenti

dal 15 ottobre 1906 al 31 dicembre 1907

|                                                           |         |
|-----------------------------------------------------------|---------|
| Pescia, Camera Lavoro                                     | L. 51   |
| Sesto Fiorentino, id.                                     | 25      |
| Saravezza (Luca), Leghe riunite                           | 12      |
| Voghera, Camera Lavoro                                    | 72,50   |
| Aqui, id.                                                 | 70      |
| Casale Monferrato, id.                                    | 50      |
| Intra, id.                                                | —       |
| Savigliano, id.                                           | 120     |
| Monza, id.                                                | 497,70  |
| Modena, id.                                               | 100     |
| Padova, id.                                               | 200     |
| Carpi, id.                                                | 100     |
| Milano, Lega Muratori                                     | 915,60  |
| Reggio Emilia, Camera Lavoro                              | 500     |
| Genova, id.                                               | 1047,45 |
| Livorno, id.                                              | 248     |
| Bologna, Federazione Provinciale dei Contadini            | 1335    |
| Milano, Lega Impresori                                    | 100     |
| Milano, Lega Tormentori Aggiustatori                      | 19,10   |
| Gardone V. T., Lega Metallurgici                          | 20      |
| S. Patrizio di Ravenna, Lega Bracc.                       | 12      |
| S. Patrizio di Ravenna, Lega Risaiolo                     | 10      |
| Polignano (Piacenza), Lega Contad.                        | 2,20    |
| Vercelli, Lega Pittori e Verniciati                       | 3,80    |
| Venezia, Lega Scarpellini                                 | 16      |
| Legnano, Lega Tailor                                      | 5       |
| Temate Varano, Lega Arti Tessili                          | 9       |
| Milano, Lega Fotoincisi                                   | 10      |
| Sesto Calende, Lega Bottiglieri                           | 10,50   |
| Alessandria, Camera Lavoro                                | 300     |
| Borghonovo Val Tidone, Lega Fornai e Contadini            | 6       |
| Castelgarnig, Lega Metallurgici                           | 16,80   |
| Finale Emilia, Fed. Leghe Contadini                       | 70      |
| S. Maria in Fabriago, Fratellanza Contadini               | 6,50    |
| Busto Arsizio, Lega Calcolai                              | 7       |
| Busto Arsizio, Lega Tintori                               | 7       |
| S. Patrizio di Ravenna, Lega Murat.                       | 3,50    |
| Conselice, Lega Contadini                                 | 12,50   |
| Sesto Calende, Pers. Ass. Vetraria                        | 6       |
| Lecco, Camera Lavoro                                      | 90      |
| Stufione di Modena, Lega Bracc.                           | 22      |
| Vigevano, Camera Lavoro                                   | 4       |
| Conselice, Lega Muratori                                  | 3       |
| Mogliano Veneto, id.                                      | 12      |
| Conselice, Lega Mista Contadini                           | 2,15    |
| Milano, Lega Peltattori                                   | 7,50    |
| Pavia, Lega Falegnami                                     | 2,30    |
| Massa Lombarda, Lega Braccianti                           | 15      |
| Belluno, Lega Falegnami                                   | 22,50   |
| Vercelli, Lega Lav. Bottoni                               | 5       |
| Giovecca, Lega Braccianti                                 | 8       |
| Santa Fiora di Grosseto, Lavoratori dei Campi             | 8,85    |
| Imola, Federazione Ceramisti                              | 119,60  |
| Roccarubra, Lega Speati                                   | —       |
| Lastra a Signa, Lega Scarpellini                          | 40      |
| Lastra a Signa, Lega Cappellai                            | 40      |
| Cervia, Federazione Braccianti                            | 25      |
| Fantanello di Parma, Leghe Speati, Braccianti e Contadini | 7,75    |
| Giovecca, Lega Contadini                                  | 1,30    |
| Roma, Camera Lavoro                                       | 153,60  |
| Fossano, Camera Lavoro                                    | —       |
| Ravenna, Lega Mista                                       | 2,50    |
| Cagliari, Lega Tipografi                                  | 738,70  |
| Torino, Camera Lavoro                                     | 3,60    |
| Donada, Lega Muratori                                     | 30      |
| Vicenza, Lega Muratori                                    | —       |
| Pizzo di S. Secondo, Lega Bracc.                          | 10      |
| Massa Lombarda, Fratelli Contad.                          | 7,50    |
| Ravenna, Lega Lav. in Legno                               | 4       |
| Vercelli, Lega Metallurgici                               | 16      |
| Lavezzola, Lega Contadini                                 | 3,60    |
| Lavezzola, Lega Risaiolo                                  | —       |
| Ravenna, Lega Lav. Fornai                                 | 5,60    |
| Vercelli, Lega Orfici                                     | 14      |
| Ravenna, Lega Zolfatori                                   | 3       |
| Crescia, Lega Litografi                                   | 2,80    |
| Corso, Lega Contadini                                     | 50      |
| Milano, Federazione Vetraria                              | 150     |
| Lavezzola, Lega Miglior. fra Operai                       | 20      |
| Pieve di Cento, Lega Lavoratori della Terra               | —       |
| Lugo, Camera Lavoro                                       | —       |
| Parma, Lega Muratori                                      | —       |
| Fusignano, Lega Birocini                                  | 6       |
| Pisignano di Corvia, Fed. Contad.                         | 12,40   |
| Fusignano, Fratellanza Contadini                          | 8       |
| Milano, Lega Litografi                                    | 45      |
| Bagnacavallo, Lega Braccianti                             | 3       |
| Filo d'Alfonse, Fratelli Contad.                          | 1,50    |
| Vercelli, Lega Muratori                                   | —       |
| S. Maria in Fabriago, Lega Bracc.                         | 4,50    |
| Catanzaro, Camera Lavoro                                  | —       |
| Giovecca, Lega Risaiolo                                   | 3       |
| S. Lorenzo di Lugo, Lega Bracc.                           | 10      |
| S. Maria in Fabriago, Lega Fomm.                          | 4       |
| S. Bernardino, Lega Maschile                              | 1,05    |
| Renazzo di Cento, Lega Lavoratori della Terra             | 15      |
| S. Bernardino di Lugo, Lega Bracc.                        | 50      |
| Bologna, Lega Litografi                                   | 4       |
| Longoragno, Lega Operaia                                  | 5,85    |
| S. Bernardino di Lugo, Lega Fomm.                         | 2       |
| Firenze, Lega Litografi                                   | 6       |
| Roma, Sindacato Ferroviari Italiani                       | 1000,20 |
| Torin, Lega Metallurgici                                  | —       |
| Vicenza, Lega Scarpellini                                 | —       |
| Castelluccio, Lega Contadini                              | 5       |
| Mergozza, Lega Scarpellini                                | 8       |
| Mirandola, Feder. Lav. della Terra                        | 150     |
| S. Rono, Camera Lavoro                                    | 40      |
| Magliano T., Lega Braccianti                              | 3       |
| Vacone Sabina, Lega Contadini                             | 2,65    |

Totale generale L. 9159,65



## Contributi straordinari delle Organizzazioni e diversi

| Contributi straordinari delle Organizzazioni e diversi       |         |
|--------------------------------------------------------------|---------|
| Milano - Dal Com. ord. del Congresso naz. resistenza 1906 L. | 316     |
| Torino - Federazione Edilizia »                              | 300     |
| Reggio E. - Camera Lavoro »                                  | 100     |
| » » Coop. Muratori »                                         | 100     |
| » » » » Pagliai »                                            | 10      |
| » » » » Tipografi »                                          | 10      |
| » » » » Mattonai »                                           | 10      |
| » » Federaz. Contad. »                                       | 15      |
| Milano - Confed. Arti Tessili »                              | 60      |
| Ravenna - Nullo Baldini »                                    | 250     |
| Milano - Dino Rondani e c. »                                 | 150     |
| Torino - Assoc. Gen. Operai »                                | 100     |
| Roma - Feder. Metallurgici »                                 | 35      |
| Monza - Feder. Cappellai »                                   | 22 50   |
| Torino - Alleanza Cooperativa »                              | 100     |
| Milano - Fed. Litografi »                                    | 20      |
| 1907                                                         | 1381    |
| Monza - Camera Lavoro »                                      | 7 50    |
| Genova - Lega lab. carbon foss. »                            | 1000    |
| Sampierdarena - L. modellisti »                              | 10      |
| » » » » metallurg. »                                         | 2 50    |
| Busto Arsizio - Leghe Tintori e Calzoli »                    | 1       |
| Livorno - Vetteria Op. Fed. »                                | 50      |
| Genova - L. face. Capannoni »                                | 10      |
| Torino - Coop. ferroviaria »                                 | 100     |
| Sampierdarena - Coop. Sempres »                              | 200     |
| Avanti »                                                     | 300     |
| Cecina - Lega mattonai »                                     | 3 50    |
| Vicenza - Camera lavoro »                                    | 10      |
| 1908                                                         | 1394 50 |
| Quote spettanti all'ex Segretariato della Resistenza         |         |
| Milano - Camera lavoro »                                     | 162     |
| » » Federazione Libro »                                      | 50      |
| Genova - Camera lavoro »                                     | 170     |
| 382                                                          |         |
| Contr. nella costituzione delle nuove Federazioni            |         |
| Torino - Federaz. Edilizia L.                                | 50      |
| Roma - Sind. naz. ferrovieri »                               | 200     |
| Milano - Federazione litografi »                             | 25      |
| 275                                                          |         |
| Proventi vari                                                |         |
| Per vendita carta »                                          | 2 60    |
| Rimborso spese di posta »                                    | 1 05    |
| Vendita opuscoli »                                           | 1 50    |
| Imola - Federazione ceramisti »                              | 2       |
| Bologna - Fed. naz. contadini »                              | 75      |
| 82 15                                                        |         |
| Totale L.                                                    | 3514 65 |

## Corrispondenze

## MILANO

(Lear Del). In seguito alla pubblicazione di articoli polemici contro la Camera del Lavoro specialmente attaccanti gli amministratori, la Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro ha dato facoltà al Segretario dell'Avale e a uno dei presidenti della Camera, Pietro Premoli, di querelare per diffamazione il *Campanone* di Bergamo, il *Popolo* di Tortona, e la *Gazzetta* di Mondovì, accordando ogni facoltà di prova.

Maturo gli allori per la campagna clericale contro la nostra massima istituzione proletaria, neppure.

I giornali querelati hanno attinte le loro informazioni alla purissima fonte della milanese *Unione*, la quale, per essere diretta da un avvocato, ha saputo per conto proprio girare al largo da quegli scogli infidi — non sempre pur troppo per certi galantuomini! — che sono gli articoli del Codice. Ma speriamo che qualche fronda di lauro tocchi anche ad essa.

L'on. Chiesa, il deputato repubblicanissimo, ha parlato alla Lega del Lavoro ai lavoratori in portafogli e relativi... principali. Proprio. Ed alla conferenza — riguardante l'abolizione del lavoro a cottimo — seguì un onorevole dibattito per operai ed industriali.

Capitale e lavoro in armonioso accordo sotto le ali dei preti, con l'ausilio di un deputato repubblicano, è cosa curiosa!

A me piacerebbe essere in grado di dire qui quello che... direbbero i repubblicani se De l'Avale chiamasse don Grugini, per esempio, a trattare una questione economica alla Camera del Lavoro. E non vorrei aggiungere nulla del mio! Ma io non sono indovino né indovinato.

Se il deputato repubblicano Chiesa ha parlato alla Lega del Lavoro, ha fatto bene; si può essere repubblicano e anticlericale e dar una mano a rinforzare l'opera di coloro che denigrano la democrazia e l'opera sua tutti i giorni, tutte le ore, senza cadere... in peccato né mortale né veniale, non è vero? In fondo in fondo è il bene dei lavoratori che si vuole! A questi stessi criteri è stato ispirato anche la compilazione del concordato famosissimo dei lavoratori in portafogli con le ditte, il quale — solo di questi giorni potei conoscerlo nella sua integrità — stabilisce che per la sua sdetta occorrono sei mesi di preavviso.

Poveri lavoratori in portafogli! Se vi verrà il ticchio di disdire il concordato recente — dopo tre anni dalla sua accettazione, intendiamoci! — voi dovrete pararvi con le vostre mani il baratro nel quale le vostre aspirazioni a qualsiasi miglioramento ineluttabilmente cadranno.

Sei mesi di preavviso! Probabilmente in quei sei mesi — se arriveranno! — i padroni — generosi! — non vi lesineranno nemmeno le ore straordinarie col loro rispettivo 50/100 in più, pur che il lavoro si accumuli, si accumuli...

Ma io non mi dilungo. Vi auguro fortuna. Per il resto... ne riparleremo allora!

La pace non s'è ancora conclusa nel campo dei panettieri.

I padroni sono favorevoli al riposo festivo anziché a quello settimanale; i lavoratori sono favorevoli a quest'ultimo anziché al primo.

I lavoratori in un ruscitissimo Comizio, tenuto sabato sera nel salone massimo della Camera del Lavoro, hanno votato il seguente ordine del giorno:

« I lavoratori fornai, riuniti in solenne assemblea, mentre dichiarano d'essere recisamente contrari all'applicazione del riposo settimanale alla loro categoria (riposo domenicale) contro gli interessi della cittadinanza che sarebbe obbligata a consumare pane raffermo di due giorni e in contrasto col legge sul riposo settimanale, che prescrive il turno è non vuole un lavoro duplicato nella giornata precedente al riposo);

« reclamano le 24 ore consecutive di riposo concesse dalla legge e reclamate dalla civiltà;

« sottopone al giudizio della popolazione il contegno dei proprietari fornai, i quali strepitano contro il lavoro diurno che — secondo loro — obbliga il ceto operaio a mangiare pane raffermo, mentre la questione di degnità fatta dagli esercenti sta a dimostrare come per parte dei proprietari vengano sacrificati e calpestati i bisogni di tutta la cittadinanza;

« nominano una Commissione operaia, perché si rechi in Municipio a sostenere le ragioni della massa lavoratrice in contrasto alle interessate giustificazioni dei proprietari di forno reclamanti contro il riposo settimanale agli operai;

« ringraziano la classe operaia che associandosi alla giusta causa del lavoro notturno, riconosce contraria alla verità le ragioni sostenute dai proprietari ».

Domenica avremo alla Camera del Lavoro una grande festa della Società Legatori, che festeggia il suo 20° anniversario di vita, ed — alla sera stessa — un'altra festa dei commessi che festeggeranno la conquista del riposo festivo.

Ferrara (Giornale). — I capimastri e imprenditori della nostra Provincia, radunatisi in assemblea straordinaria per discutere in merito alla tariffa presentata dai birocanti per il trasporto del materiale inerente all'arte muraria, hanno deliberato la chiusura completa dei cantieri a partire da lunedì 10 corrente.

Vi terremo informati.

Poche sere sono è stata costituita in Ferrara la Lega degli Imbianchini, che deliberò di aderire alla Federazione Edilizia e non alla Camera del Lavoro.

## Corsi di legislazione sociale

## della Società Umanitaria

## PROGRAMMA E NORME.

§ 1. Sono aperte le iscrizioni alla Scuola pratica di Legislazione sociale allo scopo di preparare gli operai a coprire gli eventuali posti disponibili di Ispettori aiutanti del lavoro, di Segretari di Associazioni operaie (Leghe, Camere del Lavoro, Federazioni, Società di M. S.), Segretari di Uffici di collocamento, di Sezioni dell'Umanitaria, ecc., e di fornire in genere agli operai nozioni utili sulla legislazione sociale, sull'organizzazione, sulla preparazione dei memoriali, risoluzione di vertenze, ecc.

§ 2. — Il Corso è biennale e comprende le seguenti materie:

## PRIMO CORSO.

## Organizzazione professionale operaia.

Brevi cenni storici. Descrizione delle varie sue forme (Leghe, Camere del Lavoro, Federazioni, Confederazioni) in Italia e all'estero.

(Prof. F. Pagliari) 4 lezioni.

## Igiene del lavoro.

§ 3. Gli uffici industriali e i mezzi tecnici per prevenire gli infortuni. Visite a stabilimenti industriali.

(Ing. G. Ravera) 6 lezioni.

## Malattie del lavoro e norme igieniche.

§ 4. Inconvenienti del lavoro notturno. Alcolismo. Infortuni e soccorsi d'urgenza.

(Dott. E. Bagli) 6 lezioni.

## Protezione del lavoro.

§ 5. Illustrazione delle disposizioni legislative che riguardano il lavoro delle donne e dei fanciulli, la tratta dei fanciulli, l'emigrazione, la riscossione, la pellagra, la malaria, le case popolari, le abitazioni e i ricoveri, il riposo settimanale.

(Dott. E. Mosca) 10 lezioni.

## Contabilità.

§ 6. Ragioni e scopi della contabilità. Amministrazione e contabilità. Del controllo. Gli elementi amministrativi di un'associazione operaia. Previsioni di spese e calcoli di entrate. Ordinamento generale delle casse di previdenza e specialmente di quelle contro la disoccupazione e le malattie per riguardo alla graduazione delle quote. Scritture cronologiche e sistematiche. Revisioni, contratti, bilanci. Come si legge il bilancio di una società industriale.

(Ing. G. Mariani, junior) 4 lezioni.

## Statistica.

La contabilità e le sue applicazioni statistiche. Forme di osservazione dei fatti. Osservazione e ragionamento. Rilevazione dei dati, scopi, raggruppamento. Errori di rilevazione e procedimento di correzione. Medie. Calcoli di probabilità. Numeri indici. Inchieste.

(Dott. A. Schiavi) 4 lezioni.

## Assicurazioni sociali.

L'assicurazione contro la disoccupazione, contro la malattia e contro l'invalidità e la vecchiaia.

(On. A. Maffi) 4 lezioni.

## Rappresentanza professionale.

§ 7. Gli istituti rappresentativi della classe lavoratrice.

(On. A. Maffi) 2 lezioni.

## SECONDO CORSO.

## Economia politica.

Nozioni elementarissime intorno ai fattori della produzione. Definizione, con esempi pratici, di valore, costo, prezzo, profitto, interesse, rendita, salario, ecc.

Nozioni elementari circa il protezionismo e lo libero scambio, con riferimento alle principali industrie italiane.

Nozioni intorno al mercato di lavoro e ai suoi fenomeni (crisi, disoccupazione, emigrazione, ecc.), lettura delle statistiche che vi si riferiscono, e illustrazione degli Uffici di collocamento.

L'organizzazione professionale operaia: analisi dei suoi metodi e dei suoi risultati.

(Prof. A. Osimo) 12 lezioni.

Contratto di lavoro e periodo di prova, apprendistato, licenziamento, preavviso di licenziamento.

Contratti collettivi.

Concordati di tariffa.

Il contratto di lavoro nei servizi pubblici.

Illustrazione del disegno di legge per i servizi pubblici assunti da imprese private e illustrazione della condizione giuridica fatta dallo Stato ai ferrovieri.

Gli istituti arbitrali. L'istituto del provviro.

(Avv. E. Gonzales) 12 lezioni.

Infortuni sul lavoro e assicurazione.

(Avvocato A. Agnelli) 10 lezioni.

## Etica sociale.

Doveri e diritti dell'operaio e del cittadino di fronte al contratto di lavoro, alle leggi dello Stato, alle libere associazioni (Leghe di resistenza, Mutue, Cooperative).

(On. P. Viazzi) 3 lezioni.

§ 3. — Possono iscriversi tutti coloro che diano prova di trovarsi nelle tre seguenti condizioni:

a) fra i 20 e i 40 anni di età;

b) esercitare attualmente una professione manuale (operaio, commesso, ecc.), oppure occuparsi di qualche attività industriale o direttiva presso qualche associazione operaia;

c) esser socio di qualche associazione professionale operaia (Legge di resistenza, Società di M. S., o Cooperativa di produzione).

Le iscrizioni alla Sezione B sono illimitate.

Sezione A: oralmente, alla sera, in Milano.

Sezione B: per corrispondenza, con dispense in cui sono raccolte le esposizioni degli insegnanti.

§ 4. — Gli insegnanti potranno assegnare dei temi scritti da svolgere a domicilio, che verranno poi discussi e classificati all'esame finale.

§ 5. — Le iscrizioni alla Sezione A sono illimitate a 50 allievi, e si dividono nel Comune o nella Provincia di Milano, che ne facciano domanda in carta libera, corredata dei documenti comprovanti che si vogliono a le condizioni a, b e c del § 3, entro il 10 febbraio.

Le iscrizioni alla Sezione B sono illimitate per numero e possono provenire da qualunque paese, sempre rispondendo alle tre condizioni del § 3, e pervengono entro il 28 febbraio.

Gli iscritti riceveranno regolarmente, a mano a mano che vengono pubblicati, le dispense delle lezioni insieme ai temi di legge che si verranno illustrando, e ai temi da svolgere.

Ad entrare nella Sezione è ammessa la iscrizione anche delle donne.

§ 6. — Gli iscritti all'una o anche all'altra Sezione pagheranno una tassa di iscrizione, anticipata di L. 5, che dà diritto a ricevere le dispense e i testi di legge, e una tassa d'esame, pure di L. 5, alla vigilia degli esami.

§ 7. — Per facilitare la frequenza alle lezioni di operai residenti fuori del Comune di Milano, ma entro la Provincia, sono istituite cinque borse di L. 250 complessivamente, colle quali verranno compensate le spese di viaggio.

§ 8. — Non è ammessa la iscrizione con temporanea al primo e al secondo corso. Possono quest'anno iscriversi al secondo corso coloro che hanno superato l'esame negli anni 1906-1907 o che supereranno una prova sulle materie espone nelle dispense litografate del corso 1907, da darsi alla vigilia dei nuovi corsi.

In via transitoria, quest'anno, gli iscritti al secondo corso che supereranno le lezioni del primo e del secondo corso che non erano l'anno passato compiranno il secondo corso.

§ 9. — Le lezioni incominceranno entro la seconda quindicina di febbraio e si terranno, una per sera, dalle 21 alle 22, in un'aula della Casa di lavoro in via S. Barnaba, 36-38, alternando, ogni sera, quelle del primo e del secondo corso.

§ 10. — Le prove di esame avranno luogo in Milano al termine delle lezioni, in epoca che sarà opportunamente indicata.

Degli iscritti alla Sezione A verranno ammessi tutti coloro che abbiano frequentato almeno due terzi delle lezioni di ognuna delle materie.

Degli iscritti alla Sezione B saranno ammessi tutti coloro che avranno frequentato almeno due terzi delle lezioni di ognuna delle materie.

Per gli iscritti alla Sezione B saranno ammessi tutti coloro che avranno frequentato almeno due terzi delle lezioni di ognuna delle materie.

Per gli iscritti alla Sezione B saranno ammessi tutti coloro che avranno frequentato almeno due terzi delle lezioni di ognuna delle materie.

Per gli iscritti alla Sezione B saranno ammessi tutti coloro che avranno frequentato almeno due terzi delle lezioni di ognuna delle materie.

Per gli iscritti alla Sezione B saranno ammessi tutti coloro che avranno frequentato almeno due terzi delle lezioni di ognuna delle materie.

Per gli iscritti alla Sezione B saranno ammessi tutti coloro che avranno frequentato almeno due terzi delle lezioni di ognuna delle materie.

Per gli iscritti alla Sezione B saranno ammessi tutti coloro che avranno frequentato almeno due terzi delle lezioni di ognuna delle materie.

Per gli iscritti alla Sezione B saranno ammessi tutti coloro che avranno frequentato almeno due terzi delle lezioni di ognuna delle materie.

Per gli iscritti alla Sezione B saranno ammessi tutti coloro che avranno frequentato almeno due terzi delle lezioni di ognuna delle materie.

Per gli iscritti alla Sezione B saranno ammessi tutti coloro che avranno frequentato almeno due terzi delle lezioni di ognuna delle materie.

Per gli iscritti alla Sezione B saranno ammessi tutti coloro che avranno frequentato almeno due terzi delle lezioni di ognuna delle materie.

Per gli iscritti alla Sezione B saranno ammessi tutti coloro che avranno frequentato almeno due terzi delle lezioni di ognuna delle materie.

Per gli iscritti alla Sezione B saranno ammessi tutti coloro che avranno frequentato almeno due terzi delle lezioni di ognuna delle materie.

Per gli iscritti alla Sezione B saranno ammessi tutti coloro che avranno frequentato almeno due terzi delle lezioni di ognuna delle materie.

Per gli iscritti alla Sezione B saranno ammessi tutti coloro che avranno frequentato almeno due terzi delle lezioni di ognuna delle materie.

Per gli iscritti alla Sezione B saranno ammessi tutti coloro che avranno frequentato almeno due terzi delle lezioni di ognuna delle materie.

Per gli iscritti alla Sezione B saranno ammessi tutti coloro che avranno frequentato almeno due terzi delle lezioni di ognuna delle materie.

Per gli iscritti alla Sezione B saranno ammessi tutti coloro che avranno frequentato almeno due terzi delle lezioni di ognuna delle materie.

Per gli iscritti alla Sezione B saranno ammessi tutti coloro che avranno frequentato almeno due terzi delle lezioni di ognuna delle materie.

Per gli iscritti alla Sezione B saranno ammessi tutti coloro che avranno frequentato almeno due terzi delle lezioni di ognuna delle materie.

Per gli iscritti alla Sezione B saranno ammessi tutti coloro che avranno frequentato almeno due terzi delle lezioni di ognuna delle materie.

Degli iscritti alla Sezione B saranno ammessi tutti coloro che avranno frequentato almeno due terzi delle lezioni di ognuna delle materie.

Degli iscritti alla Sezione B saranno ammessi tutti coloro che avranno frequentato almeno due terzi delle lezioni di ognuna delle materie.

Degli iscritti alla Sezione B saranno ammessi tutti coloro che avranno frequentato almeno due terzi delle lezioni di ognuna delle materie.

Degli iscritti alla Sezione B saranno ammessi tutti coloro che avranno frequentato almeno due terzi delle lezioni di ognuna delle materie.

Degli iscritti alla Sezione B saranno ammessi tutti coloro che avranno frequentato almeno due terzi delle lezioni di ognuna delle materie.

Degli iscritti alla Sezione B saranno ammessi tutti coloro che avranno frequentato almeno due terzi delle lezioni di ognuna delle materie.

Degli iscritti alla Sezione B saranno ammessi tutti coloro che avranno frequentato almeno due terzi delle lezioni di ognuna delle materie.

Degli iscritti alla Sezione B saranno ammessi tutti coloro che avranno frequentato almeno due terzi delle lezioni di ognuna delle materie.

Degli iscritti alla Sezione B saranno ammessi tutti coloro che avranno frequentato almeno due terzi delle lezioni di ognuna delle materie.

Degli iscritti alla Sezione B saranno ammessi tutti coloro che avranno frequentato almeno due terzi delle lezioni di ognuna delle materie.

Degli iscritti alla Sezione B saranno ammessi tutti coloro che avranno frequentato almeno due terzi delle lezioni di ognuna delle materie.

Degli iscritti alla Sezione B saranno ammessi tutti coloro che avranno frequentato almeno due terzi delle lezioni di ognuna delle materie.

Degli iscritti alla Sezione B saranno ammessi tutti coloro che avranno frequentato almeno due terzi delle lezioni di ognuna delle materie.

Degli iscritti alla Sezione B saranno ammessi tutti coloro che avranno frequentato almeno due terzi delle lezioni di ognuna delle materie.

Degli iscritti alla Sezione B saranno ammessi tutti coloro che avranno frequentato almeno due terzi delle lezioni di ognuna delle materie.

Degli iscritti alla Sezione B saranno ammessi tutti coloro che avranno frequentato almeno due terzi delle lezioni di ognuna delle materie.

Degli iscritti alla Sezione B saranno ammessi tutti coloro che avranno frequentato almeno due terzi delle lezioni di ognuna delle materie.

Degli iscritti alla Sezione B saranno ammessi tutti coloro che avranno frequentato almeno due terzi delle lezioni di ognuna delle materie.

Degli iscritti alla Sezione B saranno ammessi tutti coloro che avranno frequentato almeno due terzi delle lezioni di ognuna delle materie.

Degli iscritti alla Sezione B saranno ammessi tutti coloro che avranno frequentato almeno due terzi delle lezioni di ognuna delle materie.

Degli iscritti alla Sezione B saranno ammessi tutti coloro che avranno frequentato almeno due terzi delle lezioni di ognuna delle materie.

Degli iscritti alla Sezione B saranno ammessi tutti coloro che avranno frequentato almeno due terzi delle lezioni di ognuna delle materie.

Degli iscritti alla Sezione B saranno ammessi tutti coloro che avranno frequentato almeno due terzi delle lezioni di ognuna delle materie.

Degli iscritti alla Sezione B saranno ammessi tutti coloro che avranno frequentato almeno due terzi delle lezioni di ognuna delle materie.

Degli iscritti alla Sezione B saranno ammessi tutti coloro che avranno frequentato almeno due terzi delle lezioni di ognuna delle materie.

Degli iscritti alla Sezione B saranno ammessi tutti coloro che avranno frequentato almeno due terzi delle lezioni di ognuna delle materie.

Degli iscritti alla Sezione B saranno ammessi tutti coloro che avranno frequentato almeno due terzi delle lezioni di ognuna delle materie.

Degli iscritti alla Sezione B saranno ammessi tutti coloro che avranno frequentato almeno due terzi delle lezioni di ognuna delle materie.

Degli iscritti alla Sezione B saranno ammessi tutti coloro che avranno frequentato almeno due terzi delle lezioni di ognuna delle materie.

Degli iscritti alla Sezione B saranno ammessi tutti coloro che avranno frequentato almeno due terzi delle lezioni di ognuna delle materie.

Degli iscritti alla Sezione B saranno ammessi tutti coloro che avranno frequentato almeno due terzi delle lezioni di ognuna delle materie.

Degli iscritti alla Sezione B saranno ammessi tutti coloro che avranno frequentato almeno due terzi delle lezioni di ognuna delle materie.

Degli iscritti alla Sezione B saranno ammessi tutti coloro che avranno frequentato almeno due terzi delle lezioni di ognuna delle materie.

Degli iscritti alla Sezione B saranno ammessi tutti coloro che avranno frequentato almeno due terzi delle lezioni di ognuna delle materie.

Degli iscritti alla Sezione B saranno ammessi tutti coloro che avranno frequentato almeno due terzi delle lezioni di ognuna delle materie.

Degli iscritti alla Sezione B saranno ammessi tutti coloro che avranno frequentato almeno due terzi delle lezioni di ognuna delle materie.

Degli iscritti alla Sezione B saranno ammessi tutti coloro che avranno frequentato almeno due terzi delle lezioni di ognuna delle materie.

Degli iscritti alla Sezione B saranno ammessi tutti coloro che avranno frequentato almeno due terzi delle lezioni di ognuna delle materie.

Degli iscritti alla Sezione B saranno ammessi tutti coloro che avranno frequentato almeno due terzi delle lezioni di ognuna delle materie.

Degli iscritti alla Sezione B saranno ammessi tutti coloro che avranno frequentato almeno due terzi delle lezioni di ognuna delle materie.

Degli iscritti alla Sezione B saranno ammessi tutti coloro che avranno frequentato almeno due terzi delle lezioni di ognuna delle materie.

Degli iscritti alla Sezione B saranno ammessi tutti coloro che avranno frequentato almeno due terzi delle lezioni di ognuna delle materie.

Degli iscritti alla Sezione B saranno ammessi tutti coloro che avranno frequentato almeno due terzi delle lezioni di ognuna delle materie.

Degli iscritti alla Sezione B saranno ammessi tutti coloro che avranno frequentato almeno due terzi delle lezioni di ognuna delle materie.

Degli iscritti alla Sezione B saranno ammessi tutti coloro che avranno frequentato almeno due terzi delle lezioni di ognuna delle materie.

Degli iscritti alla Sezione B saranno ammessi tutti coloro che avranno frequentato almeno due terzi delle lezioni di ognuna delle materie.

Degli iscritti alla Sezione B saranno ammessi tutti coloro che avranno frequentato almeno due terzi delle lezioni di ognuna delle materie.

Degli iscritti alla Sezione B saranno ammessi tutti coloro che avranno frequentato almeno due terzi delle lezioni di ognuna delle materie.

Degli iscritti alla Sezione B saranno ammessi tutti coloro che avranno frequentato almeno due terzi delle lezioni di ognuna delle materie.

Degli iscritti alla Sezione B saranno ammessi tutti coloro che avranno frequentato almeno due terzi delle lezioni di ognuna delle materie.

climente a Comitati di Esposizioni, onorificenze che sono giusto orgoglio di chi lavora.

Per gli operai ed operaie che concorreranno a questa Esposizione sono tassativamente fissate dal Ministero le seguenti medaglie:

- N. 1 Grande Medaglia d'oro;
- » 4 Medaglie d'oro;
- » 8 » d'argento;
- » 16 » di bronzo.

Altre medaglie sono state concesse dalla Camera di Commercio di Milano, da altri enti locali e dalla Ditta Pantalini e Figlio per gli operai lavoratori in mobili, e da altre Ditte industriali per altre categorie di operai ed operaie.

Il Comitato è disposto a facilitare in ogni modo e per quanto gli è possibile la partecipazione della classe operaia all'Esposizione, e la invita a concorrervi numerosa, perché in questa palestra del lavoro aperta specialmente per essa, potrà ritrarne utili non indifferenti.

Le schede per le domande d'ammissione e gli schiarimenti desiderati si possono avere alla sede del Comitato in corso Genova, 17 (tutti i giorni anche festivi dalle ore 9 alle 19, e nei giorni feriali dalle 20,30 alle 22).

CHIANALE ALBERTO, gerente responsabile.

Tipografia Cooperativa - Torino, corso Valdocco,